

Il futuro del distretto

Il tessile sbarca a Première Vision Ma il livello 2019 resta lontano

Bessi a pagina 7



Il tessile che guarda al mondo sbarca a Parigi Ma la risalita è lenta e i livelli 2019 sono lontani

Inizia oggi Première Vision con la presenza di 36 imprenditori del distretto. «L'incremento dei costi delle materie prime ci penalizza»

PRATO

Milano Unica a luglio ha riaperto la stagione delle fiere tessili, dopo lo stop imposto dal Covid. E oggi si prosegue con il via all'edizione settembrina di Première Vision a Parigi. Sono 36 gli espositori del distretto pratese - un numero assai ridotto rispetto al consueto - che hanno deciso di esserci. Anche la kermesse parigina, la principale a livello mondiale, si sdoppia e propone una sua versione digitale fino a venerdì 24 settembre. Ma come arrivano le imprese del distretto a questo appuntamento così importante? Qual è il loro stato di salute? A tracciare un quadro è Maurizio Sarti, coordinatore del gruppo Produttori di tessuti della sezione Sistema moda di **Confindustria** Toscana Nord e presidente del consorzio Pratotrade, partendo dai dati che rivelano una fase di ripresa molto netta, sebbene non sufficiente a riportare le prestazioni ai livelli pre Covid.

Dal punto di vista della produzione industriale, gli ultimi dati forniti dal Centro studi di **Confindustria** Toscana Nord e relativi al secondo trimestre 2021 evidenziano una impennata del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2020, invertendo una rotta che ancora nel primo trimestre era negativa (-8,8% rispetto al primo trimestre 2020, solo in parte toccato dagli effetti della pandemia). Dal confronto con la me-

dia del 2019 emerge che per il tessile pratese rimane da recuperare una quota di produzione intorno al 18%. Stando al Centro studi di Ctn, è quello dei tessuti il comparto che continua a soffrire di più: sempre nel secondo trimestre 2021 l'aumento della produzione si è fermato al +15,4%, mentre è stato più rilevante l'incremento dell'export, giunto a +40,4%. Tuttavia anche all'export manca in quel trimestre una quota consistente (-27,1%) per arrivare ai livelli dello stesso periodo del 2019.

«La strada per il nostro settore rimane in salita», commenta Sarti. «Anche se, soprattutto nell'export, si è assistito a incrementi di tutto rispetto, la vita delle persone e i loro consumi di moda non sono ancora quelli di prima della pandemia. Via via che cadono le restrizioni si riaprono per la moda spazi che la pandemia aveva precluso». Fra i problemi indicati da Sarti ci sono le difficoltà di spostamento, soprattutto a livello intercontinentale, che rendono ardua la promozione.

Altre criticità significative sono a livello produttivo: «Il tessile risente fortemente, come il resto del manifatturiero, dell'incremento dei costi di materie prime e trasporti. Le lane fini, ad esempio, hanno conosciuto un aumento consistente di prezzo, così come cashmere, mohair e alpaca, mentre i trasporti via mare hanno subito rincari a tre cifre. Un altro punto dolente è co-

stituito dal prezzo di energia e gas metano, in ascesa vertiginosa: l'impatto sulle lavorazioni è forte e si riverserà sul prodotto finito».

Sa.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

